

L'ECO DI BERGAMO

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 2012 • SAN DOMENICO DI GUZMAN • EURO 1,20

FONDATA NEL 1880. NUMERO 218 • www.ecodibergamo.it

Estate a Curno... vengo anch'io!
DOMENICA
SEMPRE APERTO
9.00 - 20.00
Ristorazione Aperta fino alle 20.50
curno

La stoccata di Monti
Il premier al Wall Street Journal:
«Con Berlusconi spread a 1200».
Poi si scusa, ma è polemica
RAVASIO ALLE PAGINE 2 E 3



«Tute blu demonizzate»
I sindacati spiegano il perché
del rifiuto dei giovani davanti
alle offerte di lavoro operaio
A PAGINA 10

DOMENICA
12 AGOSTO
APERTO
9.00 - 20.00
Ristorazione Aperta fino alle 20.50
curno

NELL'ESTATE ITALIANA MANCAVA IL DOPING

di SIMONE PESCE

Beh, «tante grazie» Schwazer: la medaglia di tutti noi, bambini spezzati, è tua. Oro alla perfidia, per averci fatto uscire dalla bolla incantata facendocela esplodere in faccia, per averci ricordato che anche i Giochi sono solo un gioco, a volte un giochetto, e quindi tanto vale barare, no?, per averci impolverato il poster di Campriani e Frangilli, soprattutto per averci rotto l'ultima illusione. Cioè che bastasse la zona franca delle Olimpiadi, la tregua, per ricordarci che non di solo spread, borse in fin di vi-



«Bergamo-Bolivia: avanti insieme»

«I missionari e faici da 50 anni in Bolivia dimostrano che il dono costruisce la storia, il mondo. Non si vive di soli interessi». Bilancio del vescovo Francesco Beschi del viaggio in Sudamerica. Rinsaldato il legame con Bergamo A PAGINA 21

Ospedale, la protesta di 130 ditte

Si allunga la lista di chi ha lavorato alla Trucca e vanta crediti: «Ci devono 7 milioni»

L'elenco dei creditori nell'intricato puzzle del nuovo ospedale di Bergamo sta crescendo a dismisura: dopo le 15 ditte che hanno lavorato in subappalto e non sono state pagate dalla Dec spa di Bari, capofila dell'Associazione temporanea di imprese che si è assicurata la co-

struzione, ci sono almeno altre 130 realtà, tra imprese e fornitori, che non sono state pagate dalla società consortile Nob, Nuovo ospedale Bergamo, costituita all'interno dell'appalto e che aveva come socio di maggioranza la Busi impianti spa di Bologna, fallita. Hanno crediti per 7 milioni.

Prosit

C'è Nerone, a Roma 45 gradi. Ma questa volta nessun incendio

E in totale i crediti vantati da imprese e fornitori arrivano a circa 20 milioni: gli imprenditori ora chiedono agli Ospedali Riuniti di Bergamo di pagare il dovuto, visto che la Dec è in concordato preventivo e la Busi è fallita. E ha deciso di affidarsi ai legali con l'obiettivo di ottenere dagli Ospe-

dali Riuniti il riconoscimento delle proprie spettanze, anche la Termigas spa, ditta bergamasca e l'unica «superstite» ancora in buona salute dell'Associazione temporanea di imprese che ha vinto l'appalto per la costruzione dell'ospedale.
TANCREDI A PAGINA 14

06/12/2012

0046468 BG
L.I.A.

Città

cronaca@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Carburanti, Ferragosto con ricari da record

Si avvicina Ferragosto e rincarano i carburanti: la verde sfiora già 1,9 euro al litro. Aumenti anche per pedaggi e Rc auto
A pagina 17

Caos parcheggi a Orio Polemica sulle tariffe

È polemica all'aeroporto di Orio sul caos parcheggi: i passeggeri lamentano tariffe troppo alte, anche per la sosta breve
A pagina 19



Nuovo ospedale, «lievitano» i creditori Altre 130 ditte e fornitori non pagati

Intanto le 15 imprese che hanno costituito il Comitato scrivono ai Riuniti: incontriamoci subito «Se non c'è risposta ci rivolgiamo al ministero». Sono circa 20 i milioni non versati da Dec e Busi spa

CARMEN TANCREDI

Prima le 15 imprese che si sono costituite in Comitato creditori e rappresentate dalla Lia, Liberi imprenditori associati di Bergamo, ora l'elenco delle imprese e dei fornitori che vantano crediti per aver prestato la loro opera al nuovo ospedale di Bergamo «lievita»: si aggiungono altre 130, tra ditte e fornitori, che hanno lavorato per il comparto dell'impiantistica. E chiedono ai Riuniti di far fronte alle loro spettanze.

«L'abbiamo messo nero su bianco all'Azienda ospedaliera: vogliamo un incontro urgente con i Riuniti, per trovare tutti insieme, con istituzioni, rappresentanze sindacali e associazioni di categoria, un percorso condiviso che permetta a 15 ditte che hanno lavorato in subappalto Dec al nuovo ospedale di Bergamo di ottenere le loro spettanze, in totale circa 10 milioni di euro.

Abbiamo già fatto istanza per pignoramento preventivo di crediti Dec all'Azienda ospedaliera. Abbiamo scritto a prefetto, sindaci e al direttore generale dei Riuniti, Carlo Nicora. Ora ci aspettiamo dai Riuniti una risposta in tempi rapidi, rapidissimi. Sono perentori i vertici di Lia, Liberi imprenditori associati di Bergamo, l'associazione a cui si sono rivolte le 15 imprese in subappalto al cantiere della Trucca per essere rappresentate e sostenute nella loro richiesta di pagamento di commesse effettuate al nuovo ospedale per conto Dec spa, il colosso barese dei fratelli De Gennaro, che ha richiesto il concordato preventivo: se i

Riuniti non fisseranno un incontro entro pochi giorni, porteranno la vicenda all'attenzione del ministero del Lavoro.

Gli aut aut

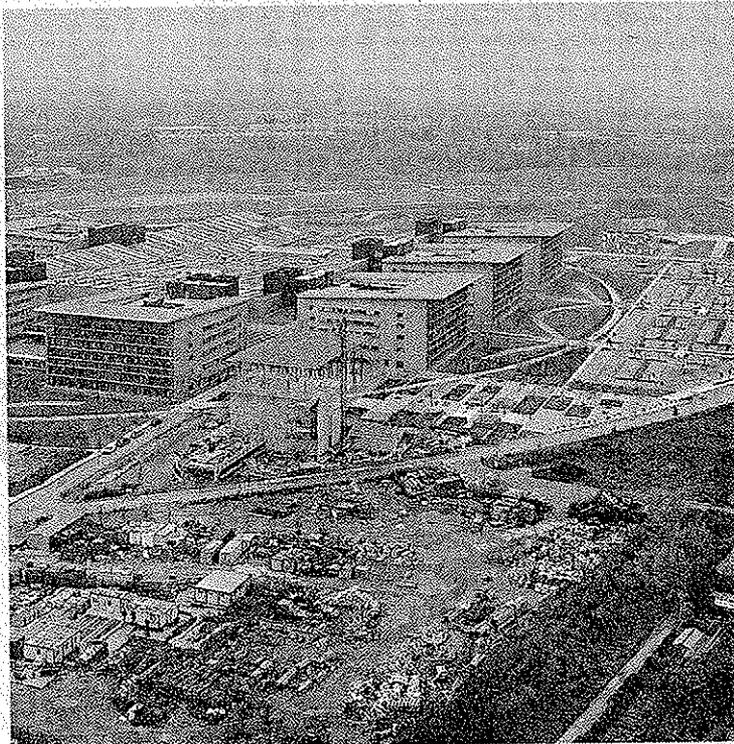
«Sono in ballo le sorti di oltre 500 lavoratori: i Riuniti, che hanno dichiarato di essere disponibili al confronto, lo dimostrano». E i subappaltatori hanno già anche annunciato, dopo aver costituito il Comitato creditori, che se non si troverà una soluzione a settembre scatteranno i presidi al nuovo ospedale: «Non si apre sulla pelle di gente che ha fatto il nuovo ospedale e non è stata pagata». E non si tratta solo di 15 aziende. Infatti, se da un lato la Dec spa di Bari, la capofila dell'Associazione temporanea di impresa (Ati) dell'appalto del nuovo ospedale, cerca con la richiesta di concordato di evitare il fallimento, con il crac di un altro «colosso» del

La società consortile Nob per gli impianti è ormai in liquidazione

Ati, la Busi impianti spa di Bologna va in liquidazione anche la società consortile per l'impiantistica costituita all'interno dell'appalto, la Nob (Nuovo ospedale di Bergamo), con al 75% la Busi e al 25% la Termigas, azienda bergamasca che è peraltro l'unica impresa dell'Ati a essere ancora in buona salute. E che, con il fallimento Busi, si è fatta carico di completare per conto della capofila, tutti gli impianti del nuovo ospedale.

Strategie comuni

Ebbene, ci sono almeno altre 130 imprese, tra subappaltatori del settore impiantistico e fornitori, da aggiungere all'elenco dei creditori nel nuovo ospedale di Ber-



Il cantiere del nuovo ospedale è accerchiato dai creditori che battono cassa

gamo. E anche in questo caso non si tratta di noccioline: almeno 7 milioni di euro (che, evidenziano gli addetti ai lavori, è la stessa cifra che la Busi spa doveva mettere come quota della società consortile Nob e che non ha messo né metterà, essendo in fallimento). Chi pagherà questi altri 130 creditori? Pare che diversi abbiano contattato la Lia per

elaborare una strategia comune per ottenere dalla stazione appaltante, leggi Azienda ospedaliera, le spettanze per i lavori e per le forniture non saldate dalla Busi. Altri si sarebbero già mossi in autonomia: e la strada sarebbe quella già tracciata dalla Lia, ovvero presentare una istanza di sequestro preventivo con il pignoramento per conto terzi.

Tra le richieste delle 15 ditte non pagate dalla Dec spa di Bari e queste di subappaltatori e fornitori della Busi, si arriva a quasi 20 milioni di euro.

E c'è anche un tassello non indifferente, nell'intricato puzzle del nuovo ospedale: la Termigas spa, che è subentrata alla Busi, è a sua volta creditrice di quanto ha fatto subentrando al colosso

Accreditamento

Iniziate pratiche con l'Asi

Un primo passo, verso il percorso per il trasloco nel nuovo ospedale, percorso che con il passare delle settimane si sta rivelando sempre più complicato e irto di difficoltà, era stato fatto: la relazione finale dei collaudatori che, sotto condizioni (ovvero lavori e migliorie da realizzare prima della piena attività dell'ospedale), giudicavano l'ospedale collaudabile, apriva la strada a tutta una serie di atti burocratici e amministrativi da mettere in campo per arrivare al trasloco. Certo, manca il certificato finale di collaudo, con relativi conteggi e valutazioni economiche, ma la «collaudabilità» sotto condizioni è già qualcosa per le procedure per l'accREDITAMENTO ASI, atto necessario e imprescindibile perché l'ospedale possa essere aperto. Mentre si sta lavorando alle procedure per il certificato di prevenzione incendi (un'altra delle condizioni evidenziata dai collaudatori per il certificato finale), l'Azienda Riuniti ha già inviato all'Asi formale richiesta di accreditamento, e consegnato parte della documentazione necessaria. E l'Azienda sanitaria locale di Bergamo, inoltre, ha già fatto partire i sopralluoghi alla Trucca.

dell'impiantistica bolognese, ma rientra anche nella causa contro i Riuniti tentata dalla Dec spa, come capofila dell'Ati, per riserve per 150 milioni. A settembre il Tribunale di Bergamo esaminerà le valutazioni del Consulente tecnico d'ufficio su questa causa: per il nuovo ospedale si preannuncia un autunno caldo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Termigas superstite «Ci affidiamo ai legali»

«Abbiamo lavorato in una situazione difficile, senza tirarci indietro, anche se non obbligati dal contratto. Siamo creditori, siamo creditori di tutti i lavori effettuati di competenza Busi, da quando siamo subentrati, e nessuno di questi al momento ci è stato pagato. Non solo, abbiamo anche assunto personale della Busi, e continuiamo a garantire la nostra presenza nel cantiere alla Trucca. Ma dobbiamo tutelarci: siamo l'unica impresa superstite dell'Ati, ma

in una situazione così difficile quale è quella del nuovo ospedale, non vorremmo che quanto da noi fatto non ci fosse riconosciuto».

Con eleganza Andrea Burchi, amministratore delegato della Termigas spa, dice quello che da tempo si era intuito: si è affidato ai legali per garantirsi di poter portare a casa il saldo del suo lavoro. Un saldo che non è roba da poco, visto che ha fatto da «supplente» alla Busi spa, che aveva il 27% dell'Ati, mentre l'impresa

bergamasca ne deteneva il 9% (la quarta azienda, oltre alla capofila Dec spa, era la Sacaim, a quota minima, andata in amministrazione controllata all'apertura del cantiere). E affidandosi ai legali ritiene di dover richiedere che sia, e affidandosi ai legali ritiene di dover richiedere che sia la stazione appaltante, ovvero gli Ospedali Riuniti di Bergamo, a riconoscere anche il suo significativo e legittimo credito (visto, peraltro che la Busi impianti è fallita e che la capofila dell'Ati, la Dec, ha chiesto il concordato preventivo). Un quadro intricatissimo. «Rientriamo anche nella causa che la Dec spa, come capofila dell'Ati, ha tentato nei confronti dei Riuniti per 150 milioni di riserve - continua

Busi -. Sulle nostre spettanze, deciderà il giudice. Ma il ritardo della chiusura del cantiere non è uno scherzo: ogni giorno in più che la nostra ditta resta lì, costa migliaia di euro. E non è certo nostra responsabilità». Intanto, con il subentro alla Busi spa, la Termigas si è fatta carico di completare i lavori di competenza Busi sostenendo costi a finire per più di 4 milioni di euro, anche per effetto di oneri addizionali derivanti dalle problematiche di subentro ai lavori ex Busi. «E la richiesta di concordato della Dec spa che è mandataria per l'appalto principale e integrativo del nuovo ospedale, oltre che della manutenzione, complica il quadro», conclude Burchi. ■

Ca. 7.